

Il 16 Gennaio 1656 il Senato veneziano per ricompensare Lazzaro Mocenigo dell'azione compiuta, lo nominò Consigliere Ducale.

* * *

Il nuovo Capitano Generale da Mar Lorenzo Marcello giunse in Arcipelago nel Marzo 1656 e fu raggiunto nel Maggio dal nuovo Capitano delle Navi Marco Bembo con 11 nuovi vascelli allestiti nel corso dell'inverno a Venezia.

Lazzaro rimase assai contrariato per la nomina del Bembo al suo posto, e con profondo amarezza ammainò la sua insegna lasciando il comando dell'Armata grossa. Egli però insistette per non lasciare l'armata e riuscì ad ottenere di rimanervi come «venturiere». Egli ebbe così il comando di una delle sultane nemiche catturate l'anno prima ai Dardanelli, alla quale impose il nome augurale di «S. Marco».

Dalle Sdille, dove l'Armata si era concentrata, il Marcello fece rotta per Imbro, dove si unirono a lui anche le galere dell'Ordine di Malta e proseguì poscia verso i Dardanelli.

L'8 Giugno ricevette notizia che il tentativo di uscita dell'Armata ottomana non doveva essere lontano. Capitan Pascià era stato nominato Sinan nativo di Silistria e di origine russa. Egli aveva un po' alla volta riunito sotto il suo comando un'armata di 30 galere, 9 galeazze e 28 vascelli. A queste unità bisognava aggiungere però anche 22 galere dei bey dell'Arcipelago.

Il 23 Giugno le vedette veneziane si accorsero di movimenti nell'armata ottomana ed il Marcello diede disposizioni perchè si cercasse con tutti i mezzi di distruggere le unità nemiche appena avessero oltrepassata la linea dei Castelli.

Distrutta l'Armata, come il Marcello sperava con fondatezza, egli aveva deciso che si dovesse subito abbandonare l'Alto Arcipelago e far vela verso Candia, dove il presidio turco era in quel momento alquanto scarso perchè non vi erano ancora pervenuti i rinforzi che ordinariamente l'Armata vi sbarcava all'inizio dell'estate.

A mezzogiorno del 26 Giugno, Sinan Pascià, stabilitosi l'imbatto da Nord, mise alla vela ordinando all'Armata di dirigere verso il largo.

L'Armata veneziana era disposta nel Canale nel modo seguente.

Nel centro in gruppo erano ancorati tutti i vascelli. Davanti alla linea dei Castelli all'altezza di Punta dei Barbieri (1) si trovava il «S. Marco» di Lazzaro Mocenigo, che era quindi capo fila e perciò il primo che evrebbe sostenuto l'urto nemico. In linee più arretrate seguivano gli altri vascelli. Chiudevano il gruppo delle navi con un semicerchio le 7 galeazze di Iseppo Morosini.

Le galere formavano un ampio semicerchio, che racchiudeva le navi e le galeazze e che dalla Punta dei Barbieri si prolungava fino alla Punta dei Cipressi. (2) Nel centro della linea delle galere aveva preso

(1) L'attuale Kephéz Burnu sulla costa d'Asia.

(2) La punta in prossimità della quale sorge attualmente il Castello di Kilid Bahr sulla costa d'Europa.